



You have downloaded a document from  
**RE-BUŚ**  
repository of the University of Silesia in Katowice

**Title:** Alcune osservazioni sull'uso del congiuntivo nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda

**Author:** Riccardo Salmeri

**Citation style:** Salmeri Riccardo. (1986). Alcune osservazioni sull'uso del congiuntivo nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda. "Neophilologica" (T. 5 (1986), s. 100-113).



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI  
W KATOWICACH



Biblioteka  
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki  
i Szkolnictwa Wyższego

# **Alcune osservazioni sull'uso del congiuntivo nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda**

## **Il congiuntivo nelle proposizioni subordinate**

Nell'insegnamento dell'italiano ad allofoni una delle questioni più controverse è costituita dal congiuntivo per la difficoltà ad essere recepito, data la problematicità che esso presenta. Ciò è dovuto in parte anche al fatto che i manuali di grammatica in genere non si soffermano su alcuni fatti dei quali è indispensabile tenere conto per una interpretazione più corretta dell'uso del congiuntivo.

La presente ricerca si propone di:

- 1) analizzare gli usi del congiuntivo in italiano e di verificare la sua funzione;
- 2) comparare la distribuzione del congiuntivo in italiano e in polacco.

### **I**

La funzione peculiare del congiuntivo è quella di esprimere la potenzialità un'azione, l'incertezza, un giudizio personale. Infatti i verbi o le locuzioni verbali che segnalano la virtualità dei fatti, l'opinione personale, la partecipazione affettiva, esigono nella proposizione dipendente il congiuntivo, in quanto la realizzazione dei fatti è estranea alla volontà del parlante. Bisogna però precisare che il congiuntivo non ha solo questa funzione, ma spesso viene usato per motivi che prescindono dal suo carattere di potenzialità.

La nostra attenzione sarà rivolta principalmente al fenomeno dell'alternanza tra indicativo e congiuntivo.

Come ha giustamente osservato T. De Mauro<sup>1</sup>, si tratta di un fenomeno in evoluzione non solo nell'italiano, ma nella maggior parte delle lingue occidentali, le cui cause vanno ricercate in un naturale processo di avvicinamento verso un tipo linguistico più economico. Questa evoluzione, che in altre lingue come l'inglese è ormai giunta alla sua fase finale, nella lingua italiana procede lentamente e in modo non unitario sia per una maggiore persistenza dell'influenza del latino nelle strutture sintattiche, sia per il diverso uso dei modi nelle varie aree regionali della penisola.

È innegabile comunque che nella lingua italiana contemporanea, sia nell'uso scritto che parlato, c'è una tendenza all'uso sempre più frequente dell'indicativo a spese del congiuntivo.

Nella *Grammatica italiana*<sup>2</sup> di G. B. Moretti e G. R. Orvieto vengono riportati degli esempi tratti da giornalisti e da scrittori contemporanei nei quali prevale l'uso dell'indicativo, il che mostra da parte loro una deliberata adesione alla lingua popolare, ess:

„Aveva pensato che era meglio non precipitare le cose.”

(C. Cassola: *Una relazione*. In: *Grammatica...*, p. 21)

„È disposto a credere che la morte è un atto di volontà.”

(C. Pavese: *Feria d'agosto*. In: *Grammatica...*, p. 64)

„Mi pare che non ha i molta stima del nuovo sindaco.”

(I. Silone: *Il segreto di luca*. In: *Grammatica...*, p. 51)

Ci sono anche degli esempi in cui indicativo e congiuntivo si affiancano in proposizioni dello stesso tipo sintattico, ess:

„Stefano aveva immaginato che il cuore di quella terra non poteva essere nutrito d'altro succhio e che nell'interno di ognuno si nasconde e se il groviglio verdastro.”

(C. Pavese: *Prima che il gallo canti*. In: *Grammatica...*, p. 93)

„Noi pensiamo che in tutto ciò ci sia della superficialità e che le parole sono più che altro dettate da qualunquismo.”

(„Il Messaggero” dal 17 febbraio 1976)

Da questi esempi si può osservare che l'uso del congiuntivo è dettato essenzialmente da una cosciente scelta stilistica.

In generale possiamo affermare che nell'italiano odierno spesso non sono le regole grammaticali a determinare l'uso dei modi verbali, bensì altri fattori: le intenzioni del soggetto parlante, la scelta stilistica, o addirittura l'abitudine ad usare più frequentemente un modo anziché l'altro.

<sup>1</sup> T. De Mauro: *Storia linguistica dell'Italia unita*. Bari Laterza 1970.

<sup>2</sup> G. B. Moretti, G. R. Orvieto: *Grammatica italiana*. T. I: *Il verbo*. Perugia Benucci 1978.

I lavori finora pubblicati sull'argomento non riescono a dare una spiegazione unitaria del problema, neppure quelli basati su una rigorosa analisi strutturale della frase come quelli di J. Schmitt-Jensen<sup>3</sup> e di G. Boysen<sup>4</sup>, in quanto non prendono nella giusta considerazione gli elementi semantici. Un passo in avanti nell'approfondimento del problema rappresenta il lavoro di A. M. Bronzi<sup>5</sup>, nel quale viene dato particolare rilievo a due elementi fra quelli che condizionano e determinano l'uso dell'indicativo e del congiuntivo: la presupposizione, cioè le assunzioni del soggetto parlante, e l'assertività del predicato principale, cioè le asserzioni del soggetto della frase.

Il punto più problematico della nostra ricerca è costituito dalle complete che presentano l'alternanza fra indicativo e congiuntivo. Il problema centrale è quello di stabilire se l'alternanza fra i due modi si configura o no come opposizione, il che mi sembra determinante nell'ambito della formulazione di un'ipotesi sulla funzione del congiuntivo.

Se prendiamo in esame i verbi assertivi deboli (*pensare, supporre, credere, ritenere,...*), vediamo che essi sono caratterizzati dall'alternanza dei due modi:

(1) *Credo che Marco dice la verità*

(1a) *Credo che Marco dica la verità*

Limitarsi a constatare il fenomeno dell'alternanza non basta: bisogna analizzare il rapporto fra i due modi.

In (1) l'uso dell'indicativo esprime che l'azione della proposizione subordinata è sentita dal parlante come certa; in (1a) l'uso del congiuntivo indica che il parlante si limita ad asserire un'opinione dubbiosa su un fatto di cui avverte solo la possibilità. Il congiuntivo, in questo caso, si oppone all'indicativo, e quindi l'alternanza comporta variazioni di carattere semantico.

Vediamo adesso in che misura l'alternanza indicativo/congiuntivo influisca sull'interpretazione semantica nelle frasi in cui la subordinata è retta da verbi che esprimono *timore, dubbio, speranza*:

(2) *Temo che lo tradiranno*

(2a) *Temo che lo tradiscano*

(3) *Dubito che lo perdonerà*

(3a) *Dubito che lo perdoni*

(4) *Spero che tornerà presto*

(4a) *Spero che torni presto*

<sup>3</sup> J. Schmitt-Jensen: *Subjonctif et hypotaxe en italien*. Odense University Press 1970.

<sup>4</sup> G. Boysen: *Subjonctif et hiérarchie*. Odense University Press, 1971.

<sup>5</sup> A. M. Bronzi: *Indicativo e congiuntivo nelle complete italiane*. In: *Studi di grammatica italiana*. 1977, VI, pp. 425-450.

Mi sembra che in queste coppie di frasi l'alternanza sia legata più che altro a indicazioni di carattere temporale. In (2), (3) e (4) il futuro indicativo esprime, nelle intenzioni del parlante, che l'azione della subordinata è proiettata nell'avvenire, in un tempo successivo a quello indicato dal verbo della proposizione principale; in (2a), (3a) e (4a) il presente congiuntivo esprime, sempre nelle intenzioni del parlante, che l'azione della subordinata è di immediata realizzazione.

Nelle completive dipendenti da verbi fattivi/emotivi (*dispiacersi, dolersi, meravigliarsi, offendersi, godere,...*) l'alternanza indicativo/congiuntivo non implica variazioni di carattere semantico all'interno della frase:

- (5) *Sono contento che sei venuto*
- (5a) *Sono contento che sia venuto*
- (6) *Mi dispiace che Maria non può venire*
- (6a) *Mi dispiace che Maria non possa venire*
- (7) *Mi meraviglio che non l'ha capito*
- (7a) *Mi meraviglio che non l'abbia capito*

Dai suddetti esempi risulta chiaro che il congiuntivo non esprime contenuti diversi da quelli espressi dall'indicativo. Dobbiamo quindi concludere che il congiuntivo, non opponendosi all'indicativo, viene adoperato in queste frasi per motivi essenzialmente stilistici.

Le completive dipendenti da verbi volitivi (*volere, desiderare, chiedere, esigere, ordinare,...*) ammettono solo il congiuntivo:

- (8) *\*Voglio che tu sei puntuale*
- (8a) *Voglio che tu sia puntuale*
- (9) *\*Preferisco che glielo dici personalmente*
- (9a) *Preferisco che glielo dica personalmente*
- (10) *\*Il direttore ordinò che tutti gli assistenti partecipavano alla riunione*
- (10a) *Il direttore ordinò che tutti gli assistenti partecipassero alla riunione*
- (11) *\*Il colonnello vietò che i soldati uscivano dalla caserma*
- (11a) *Il colonnello vietò che i soldati uscissero dalla caserma*
- (12) *\*Claudio permette che Marco gioca con i suoi giocattoli*
- (12a) *Claudio permette che Marco giochi con i suoi giocattoli*
- (13) *\*Desidero che Antonio studia di più*
- (13a) *Desidero che Antonio studi di più*
- (14) *\*Ti auguro che puoi essere felice*
- (14a) *Ti auguro che possa essere felice*

In queste proposizioni l'uso del congiuntivo non viene determinato da un atteggiamento di modalità soggettiva, ma dalla struttura sintattica.

Il congiuntivo quindi non si oppone all'indicativo, come del resto avviene anche nelle completive dipendenti da verbi fattivi, anche se in questo caso il motivo è ben diverso: l'impossibilità dell'alternanza.

Un elemento che svolge un ruolo decisivo nella distribuzione dei modi nelle proposizioni completive è costituito dalla forma affermativa o negativa del verbo reggente. Infatti i verbi assertivi forti (*assicurare, dimostrare, raccontare, affermare, spiegare, scrivere, stabilire, ammettere, ...*) nella forma affermativa reggono solo l'indicativo<sup>6</sup>, mentre nella forma negativa possono reggere anche il congiuntivo, senza che ciò comporti mutamenti semantici all'interno della frase:

- (15) *Claudio afferma che Maria è una bella ragazza*
- (15a) *\*Claudio afferma che Maria sia una bella ragazza*
- (16) *Claudio non afferma che Maria è una bella ragazza*
- (16a) *Claudio non afferma che Maria sia una bella ragazza*

Un discorso a parte merita il verbo *dire* per la sua polivalenza semantica e sintattica: secondoché sia seguito dall'indicativo o dal congiuntivo, acquista rispettivamente le caratteristiche dei verbi assertivi forti e dei verbi volitivi:

- (17) *Marco dice che si parte domani*
- (17a) *Marco dice che si parta domani*

Prima di concludere il discorso sulle completive, vorrei soffermare l'attenzione sul comportamento anomalo del verbo *sapere*, che nella forma affermativa regge solo l'indicativo, mentre nella forma negativa può anche essere seguito dal congiuntivo, a condizione però che sia coniugato al passato:

- (18) *Marco sa che Luisa lo tradisce*
- (18a) *\*Marco sa che Luisa lo tradisca*
- (19) *Marco non sa che Luisa lo tradisce*
- (19a) *\*Marco non sa che Luisa lo tradisca*
- (20) *Marco non sapeva che Luisa lo tradiva*
- (20a) *Marco non sapeva che Luisa lo tradisse*

L'uso del congiuntivo in (22a) è determinato dalla concomitanza di due elementi: la forma negativa e la collocazione temporale espressa dal verbo *sapere*. Si tratta di un fenomeno quanto mai interessante che meriterebbe di essere studiato più a fondo, ma ciò esula dallo scopo principale di questa ricerca che è quello di esaminare la funzione del con-

---

<sup>6</sup> Possono anche reggere il congiuntivo, se sono usati impersonalmente, ess: *Si dice che c'è stato un terremoto in Albania*  
*Si dice che ci sia stato un terremoto in Albania.*

giuntivo sul piano semantico. L'aspetto che in questo caso ci interessa mettere in rilievo è che il congiuntivo in (20a) non ha una funzione semantica ben precisa, dal momento che l'alternanza fra indicativo e congiuntivo nella terza coppia di frasi modifica solo la forma del contenuto e non la sua sostanza.

Ma la nostra analisi non si limita alle complete. Abbiamo voluto estenderla agli altri casi in cui è presente il congiuntivo per prospettare un quadro complessivo della sua funzione nei vari usi in italiano. Abbiamo suddiviso le subordinate in cui si adopera il congiuntivo in tre gruppi:

## A. Proposizioni in cui la scelta fra indicativo e congiuntivo corrisponde ad una differenza di significato

### 1. Proposizioni relative<sup>7</sup>

(1) *Lo studente che è preparato sarà promosso*

(1a) *Lo studente che sia preparato sarà promosso*

La scelta dei modi in questa coppia di frasi è determinante sotto l'aspetto semantico: il parlante, usando l'indicativo in (1) ed il congiuntivo in (1a), compie due atti linguistici differenti. Infatti l'uso dell'indicativo in (1) attribuisce alla subordinata una lettura fattuale; l'uso del congiuntivo in (1a), escludendo una presupposizione di fattualità, consente una lettura agnostica.

### 2. Proposizioni consecutive

(2) *Si comporta in modo (così) che tutti lo lodano*

(2a) *Si comporta in modo (così) che tutti lo lodino*

L'alternanza indicativo/congiuntivo comporta mutamenti semantici di rilievo: l'uso dell'indicativo in (2) esprime che la conseguenza è sentita dal parlante come reale; il congiuntivo in (2a) esclude la fattualità, in quanto esprime una conseguenza possibile ed sfumatura di finalità.

### 3. Proposizioni temporali

(3) *Appena (non appena) gli chiederai scusa, ti perdonerà sicuramente*

(3a) *Appena (non appena) gli chieda scusa, ti perdonerà sicuramente*

---

<sup>7</sup> Per un approfondimento sul congiuntivo nelle relative, si veda A. Pugliesi e C. Costelfranchi: *Sul congiuntivo nelle frasi relative e il modo ipotetico*. In: *Rivista di grammatica generativa*. T. I, 2. Padova 1976.

- (4) *Puoi venirmi a trovare quando vuoi (vorrai)*
- (4a) *Puoi venirmi a trovare quando voglia*
- (5) *Mi restituirai il disco dopo che l'avrai ascoltato*
- (5a) *Mi restituirai il disco dopo che l'abbia ascoltato*
- (6) *Ti rispetterò finché lo meriterai*
- (6a) *Ti rispetterò finché lo meriti*

In queste coppie di frasi l'alternanza indicativo/congiuntivo comporta differenziazioni a livello semantico: l'uso dell'indicativo in (3), (4), (5) e (6) serve a fornire indicazioni di ordine prettamente temporale; con l'uso del congiuntivo in (3a), (4a), (5a) e (6a) altre indicazioni si sovrappongono a quelle temporali. In queste frasi la circostanza temporale è sentita come possibile, ipotetica.

#### 4. Proposizioni introdotte da *se*

- (7) *Se accettava la proposta, nessuno lo sapeva*
- (7a) *Se accettasse la proposta, nessuno lo sapeva*

Perché ci renda conto del rapporto di opposizione esistente fra i due modi verbali in questa coppia di frasi e quindi della funzione del congiuntivo sotto l'aspetto semantico, basta fare una parafrasi:

- (8) *Se anche avesse accettato, nessuno lo avrebbe saputo*
- (8a) *Nessuno sapeva se avrebbe accettato la proposta*

#### 5. Proposizioni subordinate introdotte da *per quanto*

- (9) *Per quanto si allena, non ottiene risultati soddisfacenti*
- (9a) *Per quanto si allenì, non ottiene risultati soddisfacenti*

Il significato che l'indicativo conferisce in (9) alla subordinata può essere parafrasato nel seguente modo: *Per quello che si allena*. Il congiuntivo in (9a) attribuisce alla subordinata un valore concessivo: *sebbene si allenì*

#### 6. Proposizioni introdotte da *perché*

- (10) *Gli regalo sempre dischi perché ama la musica*
- (10a) *Gli regalo sempre dischi perché mi la musica*

Come è facilmente verificabile direttamente, la presenza dell'indicativo o del congiuntivo in questa coppia di frasi fa assumere caratteristiche semantiche del tutto diverse: la congiunzione *perché* introduce in (10) una subordinata causale, in (10a) una subordinata finale.

## **B. Proposizioni in cui la scelta dell'indicativo o del congiuntivo non comporta mutamenti semantici all' interno della frase**

### 1. Proposizioni interrogative indirette

(1) *Mi chiese perché non gli avevo comunicato il lieto evento*

(1a) *Mi chiese perché non gli avessi comunicato il lieto evento*

### 2. Proposizioni dipendenti da certe espressioni impersonali: *è bello che, è brutto che, è naturale che, (è) peccato che, (è) strano che,...*

(2) *È bello che lo fai disinteressatamente*

(2a) *È bello che lo faccia disinteressatamente*

(3) *Peccato che non sei venuta*

(3a) *Peccato che non sia venuta*

(4) *Dispiace che un amico parte*

(4a) *Dispiace che un amico parta*

### 3. Nelle espressioni comparative, superlative e indefinite

(5) *Questo libro è più (meno) interessante di quanto pensavo*

(5a) *Questo libro è più (meno) interessante di quanto pensassi*

(6) *Non c'era nessuno che poteva aiutarmi*

(6a) *Non c'era nessuno che potesse aiutarmi*

### 4. Quando la proposizione subordinata precede la reggente

(7) *?Che Marco ci lascia dispiace a tutti*

(7a) *Che Marco ci lasci dispiace a tutti*

## **C. Proposizioni in cui l'uso del congiuntivo è obbligatorio**

### 1. Proposizioni finali introdotte da *affinché* e *perché*

(1) *Marco lavora molto affinché a suo figlio non manchi niente*

### 2. Proposizioni condizionali introdotte da *a patto che, a condizione che, nel caso che, purché*, e quando fanno parte di un periodo ipotetico di II e III tipo

(2) *Accetterò la proposta a condizione che vengano rispettate tutte le clausole del contratto*

(3) *Qualora dovesse piovere, tornate subito a casa*

(4) *Se fossi libero, andrei al cinema*

(5) *Se avessi bevuto di meno, non ti saresti ubriacato*

3. Proposizioni rette da certe espressioni impersonali: *è bene/meglio che, è giusto che, bisogna che, conviene che, è necessario che, è facile/difficile che, è probabile/improbabile che, può darsi che, può essere che, è raro che, è utile/inutile che, vale la pena che*
- (6) *È meglio che diciate la verità*
  - (7) *È giusto che facciate così*
  - (8) *Bisogna che torniate più presto*
  - (9) *Può darsi che domani piova*
  - (10) *È probabile che il treno arrivi in ritardo*
4. Con l'espressione *troppo ... perché*
- (11) *È troppo debole perché affronti un viaggio così faticoso*
5. Proposizioni limitative introdotte da *che*
- (12) *Ch'io sappia, non si è ancora sposato*
6. Proposizioni modali con valore concessivo o ipotetico, introdotte da *come se, quasi se*
- (13) *Gridava come se volesse terrorizzarlo*
7. Proposizioni causali alla forma negativa
- (1) *Paolo Rossi è stato espulso dal campo non perché avesse commesso fallo, ma perché aveva protestato vivamente contro le decisioni dell'arbitro*
8. Proposizioni temporali introdotte da *prima che*
- (15) *Devo risolvere questo problema prima che sia troppo tardi*
9. Proposizioni concessive introdotte da congiunzioni o locuzioni come: *benché, sebbene, quantunque, per quanto, sempre che*; o da pronomi e aggettivi indefiniti (*qualunque, qualsiasi, checché, ...*)
- (16) *Benché mangi poco, non riesce a dimagrire*
  - (17) *Qualunque cosa faccia, perdonateli*
  - (18) *Chiunque bussi, non aprite*
10. Proposizioni esclusive introdotte da *senza che, non che*; o da *che non* nel caso in cui la proposizione reggente è alla forma negativa
- (19) *Usci di casa senza che nessuno se ne accorgesse*
  - (20) *Non che fosse cattivo: aveva soltanto un brutto carattere*
  - (21) *Non c'era volta che non mi venisse incontro sorridendo*
- Sulla base dell'analisi dei molteplici usi del congiuntivo in italiano, mi sembra che si possa formulare l'ipotesi che esso abbia una funzione ben

precisa sotto l'aspetto semantico solo quando si oppone all'indicativo, cioè quando conferisce alla frase un significato diverso da quello che avrebbe se si usasse l'indicativo. Perde questa funzione quando non si oppone all'indicativo. Ciò avviene:

1) quando l'alternanza indicativo/congiuntivo non comporta mutamenti semantici all'interno della frase; in tal caso l'uso del congiuntivo è determinato da motivi che prescindono dalla sua funzione peculiare:

a) da una scelta stilistica,

b) da un senso di cortesia nei confronti dell'interlocutore da parte del parlante, il quale, pur assumendo l'asserzione che egli formula, non usa l'indicativo per non dare l'impressione di voler imporre la propria opinione,

c) dall'abitudine ad usare più frequentemente questo modo verbale anziché l'indicativo. Ciò è da mettere in relazione con la varietà di italiano regionale: più frequente è, per esempio, l'uso del congiuntivo in Toscana che nel Lazio e nella Campania nei cui dialetti non esiste,

d) dall'anteposizione della proposizione dipendente rispetto alla principale: in questo caso il congiuntivo ha solo la funzione di segnalare che, sebbene all'inizio della frase, si tratta di una subordinata,

e) dalla forma negativa della frase (nel caso delle complete rette da un verbo dichiarativo),

f) dalla forma impersonale della proposizione principale;

2) quando non esiste la possibilità di alternanza fra i due modi verbali, cioè nelle proposizioni subordinate in cui l'uso del congiuntivo è reso obbligatorio da regole grammaticali. Mi sembra naturale chiedersi quale sia la funzione del congiuntivo in questi casi. A. Puglielli e C. Castelfranchi<sup>8</sup> avanzano l'ipotesi che il congiuntivo in questi casi non abbia una funzione semantica, ma solo la funzione di segnalare che la struttura frasale in cui occorre è subordinata.

Senza voler generalizzare, mi sembra che in alcuni casi sia la congiunzione a svolgere un ruolo rilevante sotto l'aspetto semantico. Se prendiamo in considerazione la proposizione finale, mi pare che sia la congiunzione *affinchè* ad avvertire che la proposizione da essa introdotta è una finale. Infatti, se al posto del congiuntivo mettiamo l'indicativo (es. *\*Marco lavora molto affinchè a suo figlio non manca niente*), si potrebbe obiettare che l'enunciato è agrammaticale, ma non che sia asemantico.

---

<sup>8</sup> Ibidem.

## II

Non c'è da meravigliarsi se la difficoltà maggiore che gli allofoni incontrano nello studio della sintassi della subordinazione sia costituita dal congiuntivo, dal momento che anche gran parte degli stessi Italiani non riescono ad usarlo come si deve. Il motivo fondamentale è da ravvisare nel fatto che l'impiego di questo modo verbale non è sempre preciso tranne che in alcune circostanze in cui ha un uso tassativo. Le difficoltà sono ancora maggiori quando chi si accosta allo studio del congiuntivo non conosce un analogo uso nella propria lingua, come nel caso del polacco.

Da una recente indagine condotta da M. Wróblewska<sup>9</sup> risulta che nella lingua polacca esiste una forma verbale che corrisponde semanticamente e, in certa misura, anche morfologicamente al congiuntivo francese. Si tratta del costrutto *żeby* + *preteritum* nelle proposizioni subordinate. Osserviamo le seguenti frasi:

- (1) *Pragnę, żebyście odpowiedzieli jak najszczerzej*  
(*Desidero che rispondiate con la massima sincerità*)
- (2) *Powiedziałem Markowi, żeby przyszedł wcześniej*  
(*Ho detto a Marco che venga più presto*)

In queste proposizioni le forme dell'indicativo non hanno la loro solita funzione, ma assumono il valore semantico del congiuntivo. In questo tipo di frasi la congiunzione stessa o la particella *by*, e a volte il predicato principale, se è un predicato modale, vanno considerati come esponenti della funzione caratteristica del modo congiuntivo. È evidente che questa forma verbale, se corrisponde al congiuntivo francese, corrisponde anche al congiuntivo italiano.

Una volta chiarito, nella fase incoativa, che esiste nella lingua polacca una forma verbale (*żeby*, *aby*, *ażeby*, *by* + *preteritum*) che corrisponde al congiuntivo, bisogna analizzarne la distribuzione, confrontandola con quella in italiano. Da quest'analisi comparata emerge che il congiuntivo in tutti i casi in cui viene adoperato in polacco, lo si riscontra anche in italiano.

1. Proposizioni dichiarative rette da verbi che esprimono *timore*, *attesa*, *dubbio*, *volontà*, *desiderio*, *augurio*

- (1) *Boję się, żeby nie zachorował*  
(*Ho paura che si ammali*)
- (2) *Czekałem, żeby się obudził*  
(*Ho aspettato che si svegliasse*)

---

<sup>9</sup> M. Wróblewska: *Sur l'emploi du subjonctif en français et en polonais*. In: *Neophilologica*. Red. S. Karolak. T. I. Katowice Uniwersytet Śląski 1980.

- (3) *Wątpię, żeby wrócił*  
(*Dubito che torni*)
- (4) *Chcę, żebyś był punktualny*  
(*Voglio che tu sia puntuale*)
- (5) *Pułkownik zabronił, żeby żołnierze wychodzili z koszar*  
(*Il colonnello vietò che i soldati uscissero dalla caserma*)
- (6) *Dyrektor rozkazał, żeby wszyscy asystenci wzięli udział w zebraniu*  
(*Il direttore ordinò che tutti gli assistenti partecipassero alla riunione*)
- (7) *Rodzice wymagają, żeby dzieci były posłuszne*  
(*I genitori esigono che i figli siano ubbidienti*)
- (8) *Wolę, żebyś pojechała do Anglii niż do Francji*  
(*Preferisco che tu vada in Inghilterra anzichè in Francia*)
- (9) *Życzę sobie, żeby wszystko się dobrze skończyło*  
(*Mi auguro che tutto vada bene*)

2. Propozizioni dichiarative rette da verbi o locuzioni esprimenti opinione personale alla forma negativa

- (10) *Nie sądzę, żeby był zadowolony*  
(*Non credo che sia contento*)
- (11) *Nie jest możliwe, żeby zdał egzamin*  
(*Non è possibile che superi l'esame*)

3. Propozizioni finali

- (12) *Profesor mówił powoli, żeby studenci lepiej zrozumieli*  
(*Il professore parlava lentamente affinché gli studenti capissero meglio*)

NB. Quando il soggetto della proposizione principale è lo stesso di quello della proposizione subordinata, si usa *żeby* + *infinito*, costruito questo che si accosta per analogia a quello italiano *per* + *infinito*, es:

*Wyszedłem, żeby kupić papierosy*  
(*Sono uscito per comprare le sigarette*)

4. Dopo alcuni verbi impersonali

- (13) *Trzeba (konieczne jest), żebyś to zrobił*  
(*Bisogna che tu lo faccia*)
- (14) *Wypada, żebyście zadzwonili do niego*  
(*È giusto che gli telefoniate*)

La nostra analisi sul congiuntivo polacco si ferma qui, in quanto a noi interessa il fenomeno grammaticale sul piano descrittivo, e approp-

fondire il problema sotto l'aspetto semantico esulerebbe dal nostro scopo attuale che è fundamentalmente didattico, cioè di concorrere ad una migliore comprensione dell'uso del congiuntivo in italiano.

Nella speranza che il presente lavoro contribuisca ad attenuare l'ansia che di solito accompagna chi si accosta allo studio del congiuntivo, considerato, non senza esagerazione, un fenomeno grammaticale „*enigmatico, astruso, scabroso, ...*”, restiamo in attesa che altre ricerche più approfondite sull'argomento portino a risultati migliori.

## Bibliographie

- Battaglia S., Pernicone V.: *La grammatica italiana*. Torino Loescher 1965.  
Fornaciari R.: *Sintassi italiana dell'uso moderno*. Firenze Sansoni 1974.  
Lepschy A. L. e G.: *La lingua italiana*. Milano Bompiani 1981.  
Meihuizen-Dokkum B. I.: *Indicativo e congiuntivo nelle completive italiane*. Amsterdam 1974.  
Regula M., Jernei J.: *Grammatica italiana descrittiva*. Bern und München 1965.

Riccardo Salmeri

### UZYCIE TRYBU „CONGIUNTIVO” A NAUCZANIE JĘZYKA WŁOSKIEGO JAKO JĘZYKA OBCEGO

#### Streszczenie

Użycie trybu „congiuntivo” stanowi, ze względu na swą złożoność, problem bardzo kontrowersyjny.

W pierwszej części artykułu autor proponuje zweryfikowanie podstawowej funkcji trybu „congiuntivo”, jaką jest zdolność wyrażania aspektu potencjalności akcji. Analizując użycie trybu „congiuntivo” w języku włoskim, autor buduje następującą hipotezę: „congiuntivo” spełnia tę funkcję jedynie wówczas, kiedy znajduje się w opozycji do trybu oznajmującego, tzn. kiedy, jako tryb potencjalności, przeciwstawia się trybowi oznajmującemu — trybowi realności. „Congiuntivo” nie spełnia powyższej funkcji semantycznej, jeśli jego użycie jest podyktowane innymi przyczynami np. wyborem stylistycznym, użyciem grzecznościowym, użyciem zwyczajowym, tzn. kiedy będąc w alternacji z trybem oznajmującym, nie powoduje ona mutacji w zdaniu lub kiedy opozycja do trybu oznajmującego jest niemożliwa, tzn. użycie „congiuntivo” jest obligatoryjne.

Druga część artykułu jest poświęcona analizie deskryptywnej dystrybucji trybu „congiuntivo” w języku włoskim i jego odpowiednika (*zeby + preteritum*)

w języku polskim. Analiza ta prowadzi do wniosku, że w każdym przypadku użycia konstrukcji „*żeby + preteritum*” w języku polskim, w języku włoskim konieczne jest użycie trybu „*congiuntivo*”.

Риккардо Сальмери

## УПОТРЕБЛЕНИЕ НАКЛОНЕНИЯ „CONGIUNTIVO” И ПРЕПОДАВАНИЕ ИТАЛЬЯНСКОГО ЯЗЫКА КАК ИНОСТРАННОГО

### Резюме

Издание настоящей статьи вызвано потребностями дидактики, т.к. употребление наклонения „*congiuntivo*”, ввиду своей сложности, очень противоречивая проблема.

В первой части статьи автор предлагает пересмотреть основную функцию наклонения „*congiuntivo*”, какой является способность выражения аспекта потенциальности действия. Анализируя употребление наклонения „*congiuntivo*” в итальянском языке, автор выдвигает следующую гипотезу: „*congiuntivo*” исполняет эту функцию единственно тогда, когда находится в оппозиции по отношению к изъявительному наклонению, т.е. когда как наклонение потенциальности противопоставляется изъявительному наклонению — наклонению реальности. „*Congiuntivo*” не исполняет вышеуказанной семантической функции, если его употребление продиктовано иными причинами, напр., стилистическими, при оборотах вежливости, в обиходе, т.е. когда, находясь в альтернативе с изъявительным наклонением, не вызывает мутации в предложении или же когда невозможна оппозиция по отношению к изъявительному наклонению, т.е. употребление „*congiuntivo*”, обязательно.

Вторая часть статьи посвящена анализу дескриптивной дистрибуции наклонения „*congiuntivo*” в итальянском языке и его эквивалента (*żeby + preteritum*) в польском языке. Автор делает вывод, что в каждом случае употребления конструкции „*żeby + preteritum*” в польском языке в итальянском языке обязательно употребление наклонения „*congiuntivo*”.